

Cittadella Araceli (São Paulo), 26 aprile 1998

Messaggio ai Giovani per un mondo unito

Carissimi Giovani per un mondo unito,
so che è desiderato un mio messaggio che concorra anch'esso alla riuscita della Settimana mondo unito.

Quale l'argomento che desidero trattare?

Non posso sceglierne uno migliore di questo: la vostra finalità: il mondo unito.

Ma, possiamo parlare di mondo unito? E' prevedibile un mondo unito, cosicché l'attenzione, che vi possiamo dare e le forze, che vi spendiamo, possano concorrere a raggiungere veramente un giorno tale obiettivo? O è utopia la nostra, irrealizzabile e fantasiosa, come qualcuno può pensare?

Viviamo in un tempo in cui segnali indicatori di una direzione del mondo verso questo obiettivo non mancano.

Anzitutto la convinzione che l'unità è un segno dei tempi. E ciò vuol dire che coloro che hanno particolari attitudini e competenze per scrutare il tempo in cui viviamo dicono che nel mondo si sta andando verso l'unità.

Ne ho parlato io stessa più volte, e forse qualcuno lo ricorda, ma esaminandone soprattutto l'aspetto religioso.

La tensione però all'unità, in questo tempo, non è solo in tale campo, è anche in quello politico.

A parte l'ONU cui convergono quasi tutti gli Stati del mondo, vi è in Africa, ad esempio, l'Organizzazione Unione Africana e cioè l'organizzazione di tutti i Paesi africani.

In Asia vi sono varie associazioni di stati come: l'Organizzazione della Conferenza Islamica che comprende 53 paesi musulmani; e l'Associazione Economica Sud-Est Asiatico; e altre.

In America ricordiamo l'Organizzazione degli Stati Americani (del Nord, Centro e Sud America), e il Sistema Economico Latino-Americano.

In Europa la Comunità Economica Europea Centrale che comprende anche i Paesi dell'Est, e l'Unione Europea.

C'è inoltre su questo tema il pensiero di molti saggi del mondo, di culture diverse; sarebbe bene conoscerlo. Ma qui in Brasile, da dove vi faccio questo messaggio, non ho la possibilità di averli sottomano.

Trovo solo qualche pensiero degli ultimi Pontefici che, perché persone sante, oltreché autorevoli, dicono cose che possono interessare tutti nel mondo.

Sia Pio XII che Giovanni XXIII che Paolo VI hanno pensieri simili a questi.

Paolo VI, nella *Populorum Progressio*, dice: "... chi non vede la necessità di arrivare progressivamente a instaurare un'autorità mondiale in grado d'agire efficacemente sul piano giuridico e politico?"¹

Il Papa attuale così si è espresso nel nostro Genfest '90: "Davvero questa sembra la prospettiva che emerge dai molteplici segni del tempo: la prospettiva di un mondo unito. E' la grande attesa degli uomini di oggi, la speranza e, nello stesso tempo, la grande sfida del futuro. Ci accorgiamo che verso l'unità si sta procedendo sotto la spinta di un'eccezionale accelerazione".

¹ Populorum Progressio 78: EE 7, 1007.

Carissimi giovani,
voi aspirate, voi lavorate per un mondo unito.

E che cosa fate? Attività, che possono anche apparire piccole e sproporzionate, anche se significative nell'intenzione, di fronte all'obiettivo che vi siete proposti. Forse, quando sarete più avanti nell'età, qualcuno di voi potrà pure lavorare direttamente nei vari organismi orientati al mondo unito.

Ma penso che - se tutto ciò sarà utilissimo - non sarà né questo né quello che vi contribuirà in modo decisivo.

Sarà piuttosto offrire al mondo, in questo processo verso l'unità che lo investe, un'anima. E quest'anima è l'amore. Dovete scatenare attorno a voi, in tutti i Paesi in cui vivete, la rivoluzione dell'amore.

Oggi non è più sufficiente fare della beneficenza o dell'assistenza, anche se attraverso essa si dà per amore. Oggi occorre "essere l'amore" e cioè sentire con l'altro, vivere l'altro, gli altri e puntare all'unità secondo la nostra spiritualità di fuoco, ormai accesa qua e là, anche per opera vostra, in tutto il pianeta.

Lo affermava ancora Giovanni Paolo II, sempre al Genfest '90: "Siate consapevoli - e ve lo ripeto - che la via verso un mondo unito... è fondata sulla costruzione di rapporti solidali e la solidarietà ha la sua radice nella carità" (nell'amore).

Costruire, dunque, rapporti di unità che hanno la loro radice nell'amore.

E dovete vivere questo amore anzitutto fra di voi.

E così arrivare a realizzarlo con molti, molti, in ogni luogo che frequentate: fra il popolo, ad esempio, fra coloro che ne regolano i destini, nelle istituzioni, nelle organizzazioni piccole e grandi del mondo... Dovunque. Allora sì che le intenzioni di chi le ha messe in piedi, raggiungeranno lo scopo. E si lavorerà veramente per un mondo unito.

Coraggio, allora, giovani per un mondo unito. Seguite il più affascinante e splendido ideale che ci può essere sulla terra.

E non siete soli!

Lo sapete voi, che vi onorate del nome di cristiani, perché, se così agite, Cristo è fra voi.

Lo sapete voi tutti, di ogni pensiero e credo, che l'unità fa la forza.

E allora avanti: cominciate o continuate, con l'entusiasmo che vi caratterizza, con la determinazione che non vi manca.

Io, noi tutti, siamo con voi... per la vittoria finale. Quando Dio vorrà.

Ma chi raccoglierà, se non c'è chi semina? A voi questo compito, nell'attuale momento della storia, che, in fondo, fa intravedere non lontano il fine per cui vivete.

Chiara Lubich